

CONSIGLIO NAZIONALE 26 e 27 maggio 2021

Relazione del Segretario generale SNALS-CONFSA Elvira Serafini

Gentili consiglieri, care colleghe e cari colleghi,

ogni riunione del Consiglio nazionale è un momento importante per la nostra organizzazione.

È un'occasione per fare il punto della situazione, per condividere le analisi del contesto socio-economico del Paese che, come fondamentale corpo sociale, abbiamo il dovere di compiere e dalle quali traiamo le nostre linee di politica sindacale.

I lavori di questo Consiglio, come si comprende dall'ordine del giorno, sono particolarmente significativi.

Dobbiamo assumere decisioni che ci proiettano nel prossimo futuro e verso il rafforzamento del ruolo dello Snals.

Questo su due direttrici di prospettiva, determinate sia dai processi riferiti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sia dai prossimi appuntamenti nella primavera del 2022 in cui la nostra progettualità e la nostra attività richiederanno il massimo impegno e coesione.

Già a dicembre scorso ci eravamo mossi con considerazioni e riflessioni, ampiamente raccolte dal dibattito e dai numerosi commenti in simultanea che abbiamo registrato, che ci hanno confermato il clima di coesione interna, la centralità dei temi e delle priorità e la condivisione sulle posizioni assunte.

Un lavoro ripreso dai documenti a cura della Segreteria generale, degli uffici e dei coordinatori, nonché dagli articoli pubblicati sulla nostra Rivista.

Dallo scorso Consiglio, ci troviamo in uno scenario che presenta alcuni fatti di novità e di grande delicatezza, a cui faccio sinteticamente riferimento.

Un contesto in trasformazione

Il **persistere dell'emergenza sanitaria** ha impattato sulla nostra vita, individuale e collettiva, sul tessuto sociale, sul funzionamento delle scuole e di tutte le istituzioni dell'istruzione e della ricerca.

Come avete avuto modo di ascoltare e leggere in tutta la mia comunicazione, ho comunque sempre tenuto a precisare come, pur nelle difficoltà e fatiche che hanno coinvolto i vissuti individuali e professionali, **i lavoratori di tutti i nostri settori non si sono mai fermati.**

Ho puntigliosamente rettificato quando i *mass media* sottolineavano le ripartenze, le chiusure, le riaperture, soprattutto per la scuola.

Era, ed è, un messaggio distorto perché l'azione educativa e di formazione non si è mai interrotta. Anzi, non solo ha mantenuto la sua continuità e, per certi versi, si è ampliata.

Tutti noi abbiamo esperienza, sia personale che dei nostri colleghi di qualsiasi profilo professionale, come il senso di responsabilità si sia intensificato di fronte ai casi di bambini e ragazzi in difficoltà per la DaD, per la mancanza di socialità, per le limitazioni degli stimoli che hanno influito sull'apprendimento. Ma anche per le condizioni delle famiglie che vivono situazioni di ansietà e di precarietà lavorativa ed economica in numero crescente.

Puntualizzazioni che si sono rilevate utili anche per meglio definire compiti, responsabilità e condizioni per il **Piano scuola estate 2021** e per meglio allinearli al rispetto dell'autonomia delle scuole, degli organi collegiali, della libertà nelle scelte educative e nell'adesione volontaria e del ruolo delle RSU.

Il cambio di governo ha portato al costituirsi di una nuova e allargata maggioranza politica che, seppur formatasi con gli obiettivi posti dal Presidente della Repubblica, deve dimostrare, proprio nella fase attuale, di essere all'altezza del compito che non riguarda tanto il presente quanto il futuro del Paese e delle prossime generazioni.

È infatti proprio ora, dopo aver centrato l'obiettivo di presentare alla Commissione europea il PNRR entro il 30 aprile, quale condizione per poter ricevere la prima *tranche* di sovvenzioni, che occorre scendere nei dettagli dei progetti e accelerare i processi che renderanno possibile la realizzazione delle riforme e degli interventi.

Una sfida enorme che richiede un atteggiamento non consueto della classe politica e della classe dirigente del Paese, più preoccupata dai suoi problemi interni che da quelli della Nazione.

La nostra posizione è cautamente positiva nei confronti di quanto contenuto nella Missione 4 del *Recovery Plan*. Non si può non apprezzare la significativa disponibilità di risorse che ammontano complessivamente a circa **32 miliardi di euro**.

Così come è condivisibile l'obiettivo di **rafforzare il sistema educativo**, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico, gli investimenti negli asili nido, nelle scuole materne, nei servizi di educazione e cura per l'infanzia, nell'estensione del tempo pieno.

Giusto anche il **risanamento strutturale degli edifici scolastici**, così come la **riforma dell'orientamento, dei programmi di dottorato e dei corsi di laurea**, ad esempio con l'aggiornamento della disciplina dei dottorati e con un loro incremento, così come corretta la previsione dello sviluppo dell'**istruzione professionalizzante** e della filiera della **ricerca e del trasferimento tecnologico**.

Cruciale per lo Snals è quanto si prevede sul **miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti**, sull'istituzione della Scuola di Alta Formazione e sulla formazione obbligatoria di dirigenti scolastici, docenti e personale

tecnico-amministrativo nella didattica digitale integrata e nella formazione sulla transizione digitale.

Possiamo, dunque, dichiarare con cautela la nostra soddisfazione perché siamo disposti a cogliere i segnali di una volontà di restituire finalmente centralità a quanti operano nella scuola e al loro bisogno di aggiornare le competenze per metterle al servizio dei nuovi bisogni di educazione e formazione delle giovani generazioni.

Lo Snals ha chiesto per questo che formazione e supporti siano garantiti a tutto il personale precario, anche a quello che fa funzionare la scuola con le supplenze brevi.

Ma il nostro atteggiamento di speranza non deve lasciare dubbi sul nostro rigore, propositivo, certo, nel seguire le decisioni e i processi di realizzazione degli interventi.

Rimangono le nostre preoccupazioni sulla capacità della politica di prendere decisioni rapide, dopo tanti ritardi.

Scelte che devono essere coerenti con la situazione attuale, con i problemi da sanare, con le condizioni da creare che permettano non la semplice ripartenza, ma il recupero e un funzionamento efficace ed efficiente delle nostre istituzioni, nel rispetto delle prestazioni professionali e della dignità dei lavoratori.

Decisioni che devono superare le contrapposizioni perché il primo settembre è vicino con 200.000 precari e con altrettanti bambini e studenti che si sono persi in questi mesi o che hanno accumulato ritardi negli apprendimenti, sia cognitivi che relazionali.

L'atteggiamento di speranza non deve celare la nostra preoccupazione sugli inceppi non solo decisionali, ma anche burocratici che complicheranno la realizzazione dei progetti e delle opere. L'esempio eclatante ci viene dalla vicenda del vaccino italiano, che lascia nello sconcerto sia l'opinione pubblica sia gli scienziati e i ricercatori che sono impegnati nel raggiungimento di un obiettivo di utilità e di prestigio per la nostra nazione.

Il grande investimento in edilizia scolastica, dove intervengono molteplici attori, sarà un banco di prova, tangibile per noi, per studenti e famiglie, per le comunità locali sulla capacità della nostra nazione di essere capace di modernizzare non solo il patrimonio edilizio, ma anche i processi di realizzazione, semplificando, mettendo in chiaro responsabilità, controllando qualità delle opere, evitando speculazioni.

Il ruolo dell'Istruzione e della Ricerca

Alle analisi contenute nel PNRR e al percorso con il quale si intende dare alla scuola, all'istruzione e alla ricerca un ruolo centrale nello sviluppo del Paese, tutti noi, come sindacato dobbiamo rispondere certamente guardando lontano, ma sapendo che il futuro si raggiunge facendo i passi giusti nella concretezza delle azioni e delle situazioni.

È su questo, soprattutto ora, che si misurerà la nostra capacità di individuare le priorità e le soluzioni, sapendo bene che gli atti finali saranno frutto di mediazioni, di confronto di prospettive e di interessi.

È anche per questa consapevolezza che noi non ci stancheremo di pretendere che **le scelte di merito siano fondate sul metodo del confronto con il sindacato**, con lo Snals, che più di altri ha, nella sua autonomia e indipendenza, la *legittimità* di rappresentare gli interessi dei lavoratori e delle istituzioni, libero da appartenenze e accordi più o meno espliciti.

È sempre più evidente che la pandemia ha acuito i problemi e sono aumentati tutti gli indicatori relativi ai principali **divari** di cui soffre il nostro Paese, quelli di genere, generazionale e territoriale.

Ad essere particolarmente colpiti sono stati, infatti, **donne e giovani**. L'Italia è il Paese della UE con il più alto tasso di ragazzi tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (NEET). Il tasso di partecipazione delle donne al lavoro è solo il 53,8 per cento, molto al di sotto del 67,3 per cento della media europea. Questi problemi sono ancora più accentuati nel **Mezzogiorno**, dove il processo di convergenza con le aree più ricche del Paese è ormai fermo.

Sono divari che coinvolgono i nostri settori, sia per la loro missione istituzionale, sia per le *persone* alle quali dobbiamo dare strumenti di costruzione del futuro, sia per i differenti livelli di competenze possedute dagli studenti non solo tra Nord e Sud, ma anche tra centro e periferie delle città, tra gradi e ordini di scuola, tra le diverse fragilità dei nostri ragazzi e delle loro famiglie.

Sono tutti divari sui quali noi ci confrontiamo e contro i quali combattiamo ogni giorno.

In questo quadro così complesso, il 20 maggio la Confsal, con le altre Confederazioni, ha sottoscritto il **Patto per la scuola al centro del Paese**, che traccia i possibili interventi che - poggiando sul carattere unitario e nazionale del sistema d'istruzione e sull'autonomia scolastica - possano migliorare l'organizzazione, la *governance*, i curricula e i percorsi di studio.

Sono stati dichiarati molteplici impegni: dal segmento 0-6, all'istruzione per gli adulti in raccordo con le dinamiche del mercato del lavoro, oltre che sui temi della semplificazione normativa in materia di istruzione.

La Confsal e lo Snals hanno dichiarato congiuntamente di aver giudicato essenziale l'impegno del Governo, oltre che sulla sicurezza, su un reclutamento ricorrente a regime, e nell'immediato, sull'adozione di procedure di reclutamento semplificate per un regolare avvio del prossimo anno scolastico e sulla riduzione del numero degli studenti per classe.

I punti trattati sono di grande importanza, ma andranno ampliati ed esaminati, proposta per proposta, soluzione per soluzione, strumento per strumento perché alcuni sono relativi a questioni contrattuali, altri devono essere esaminati nei tavoli tecnici.

Ci aspettiamo analoghi impegni anche per l'**Università**, per l'**Afam** e per gli **Enti pubblici di ricerca** per il loro ruolo di "sviluppatori" di benessere in tutti i campi della vita dei cittadini, delle istituzioni ed anche delle imprese.

Valuteremo anche con grande severità la concreta attuazione delle previsioni contenute nella **bozza del DL "Sostegni bis"**, approvata dal Consiglio dei Ministri sempre il 20 maggio.

Lo Snals, verificata la mancanza di coerenza del DL con il Patto per la scuola, in tema di concorsi e dell'assunzione dei precari, ha manifestato da subito la netta contrarietà. Sono inaccettabili le limitazioni previste nell'accesso a concorsi ordinari successivi per coloro che non risulteranno idonei, nelle assunzioni destinate esclusivamente alla prima fascia delle GPS, nel riconoscimento del possesso del titolo di specializzazione per coprire il fabbisogno sui posti di sostegno, nonché verso le invasioni su materie riservate alla contrattazione nazionale.

Su queste e altre previsioni del decreto, se non modificate, è già pronta **una forte mobilitazione** con un sit in, che si terrà presumibilmente il 9 giugno, in piazza Montecitorio, per dare voce all'intera scuola e ai suoi precari. Non sono, certo, queste le risposte che attendono da anni.

Il rinnovo del contratto

Per lo Snals la partita del contratto rimane comunque centrale.

La veloce partenza del ministro per la Pubblica amministrazione sembra ora subire uno stallo.

Dopo il **Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale**, che la Confasal ha sottoscritto il 30 marzo scorso; dopo la successiva sottoscrizione, il 15 aprile, dell'**Accordo quadro sui comparti contrattuali**, che avvia di fatto i negoziati all'Aran per il rinnovo dei CCNL per il triennio 2019-2021; dopo l'emanazione delle **Linee di indirizzo per la contrattazione per il comparto delle funzioni centrali**, si attendono ancora i provvedimenti di cornice, come quello sulle "Semplificazioni", e le convocazioni per avviare il confronto.

Il coinvolgimento delle parti sociali e il ruolo delle relazioni sindacali sono fondamentali in questa fase di grandi cambiamenti in tutti i settori strategici del nostro Paese, primo fra tutti nella PA.

Ma le innovazioni dovranno trovare collegamenti nei nuovi contratti collettivi nazionali dei vari comparti del pubblico impiego ed è per questo che chiediamo un tempestivo avvio della fase negoziale.

Molte sono le questioni che sono state poste nel Patto sulla PA, che riguardano anche il Comparto Istruzione e Ricerca, come quelle dell'accesso, del nuovo ordinamento professionale, la tempestività e la semplificazione dell'azione amministrativa, i sistemi di reclutamento.

Centrali sono, però, quelle riferite al **capitale umano**.

Su questo tema ci sono da affrontare le **innovazioni sulle politiche del personale** rispetto alla formazione iniziale e in servizio, all'organizzazione del lavoro, al lavoro da

remoto ordinario con la regolamentazione del diritto alla disconnessione, alle fasce di reperibilità, alla verifica dell'attività, agli strumenti di comunicazione, ai diritti contrattuali (buoni pasto, straordinari, permessi, assenze ecc.), alla gestione e protezione dei dati personali.

Grande attenzione andrà all'attuazione della **transizione digitale** che dovrà riguardare sia l'amministrazione centrale che periferica e tutti gli uffici pubblici, le singole scuole, le istituzioni di formazione superiore e gli enti pubblici di ricerca, in modo che sia attuata capillarmente, colmando i divari territoriali, soprattutto con le regioni del Sud.

Ovviamente rimangono prioritari i temi dell'occupazione stabile, del salario accessorio con tassazione inferiore, della garanzia di **spazi vivibili e sicuri** soprattutto nelle scuole, degli investimenti in salute e sicurezza, anche con il piano di somministrazione dei **vaccini**, che devono essere garantiti a lavoratori e studenti, con sistemi aggiornati di monitoraggio e di prevenzione dei contagi, estendendo il più rapidamente possibile quelli rapidi e meno invasivi.

Ma il primo segnale di un processo di valorizzazione dei lavoratori del pubblico impiego, con fondi non di competenza del *Recovery Plan*, è quello relativo ai **rinnovi contrattuali**.

Le attuali **disponibilità finanziarie per i nuovi contratti** non imprimono un reale cambiamento di rotta rispetto alla volontà di valorizzare il ruolo dei lavoratori del Comparto e in particolare l'obiettivo di avvicinare le retribuzioni dei docenti italiani alla media di quelle percepite dai loro colleghi nei Paesi della UE.

Occorre proseguire lo sforzo per **ripristinare gli spazi di contrattazione e di confronto** sottratti alla negoziazione, recuperando materie che hanno ricadute sull'organizzazione del lavoro, sui carichi di lavoro, sul trattamento economico, sulle procedure per definire gli obiettivi della valutazione e dello sviluppo professionale.

La **contrattazione decentrata**, a livello dei luoghi di lavoro, dovrà anch'essa essere lo strumento per accompagnare i processi di miglioramento, per la valorizzazione del personale e per incentivarne la partecipazione consapevole.

Un futuro di grande impegno

Dai cenni che ho fatto alle principali questioni, è evidente che emerge **un futuro di grande impegno** per il nostro sindacato. È un impegno che lo Snals assume per poter partecipare alla costruzione di **un futuro migliore**.

Tutti i temi che sono sul tappeto, dall'edilizia agli organici, dalle innovazioni di sistema al contratto, richiedono non solo una coerenza di visione e condivisione, ma anche **strette connessioni tra tutte le articolazioni della nostra organizzazione**.

Gli interventi, anche quelli di vasta portata, troveranno realizzazione nei nostri singoli contesti territoriali, provinciali e regionali, a livello di confronto con l'amministrazione scolastica e con gli enti locali, regionali, provinciali e comunali.

Sono, dunque, da ricercare nuove forme di partecipazione e mobilitazione a tutti i livelli organizzativi, dell'intero quadro dirigente territoriale e delle nostre RSU. Ciò richiede competenze sulle singole materie, controllo sui processi di realizzazione e capacità di organizzazione e comunicazione.

Serve anche una **visione confederale**, per la trasversalità delle tematiche che sono correlate alla realizzazione del *Recovery Plan*.

Sono sfide inedite che si sommano a quelle previste nella primavera del 2022 che riguardano le **elezioni per il rinnovo delle RSU e dei membri del Consiglio Superiore dell'Istruzione**.

Sono in gioco non solo la nostra rappresentatività e le nostre libertà sindacali, ma anche la presa sui temi e la credibilità dei nostri valori e comportamenti verso le persone a cui ci rivolgiamo.

Da qui nasce la necessità di progettare, fin da questo periodo dell'anno, le condizioni per attrezzarci ad affrontare queste sfide e questi impegni.

Pur con la modalità a distanza a cui siamo costretti, sono sicura che lavoreremo bene in questo Consiglio nazionale con decisioni dense di saggezza e di prospettiva.

Grazie e buon lavoro a tutti.